



Roma, 23 LUG 2001 2001

Al

Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

Direzione Generale per i Beni
Architettonici ed il Paesaggio

AI Ministero delle Finanze

Dip. Territorio-Dir. Centrale

Demanio- Div. III

Via del Quirinale, 30

00186 ROMA

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

Servizi

Prot. N. 075333 Allegati

ex Div. III Sez. II

OGGETTO: PORTO VENEZIA (SP) - FORTE MILITARE

CONTE DI CAUOVA

Tutela ai sensi del decreto legislativo 29.10.1999, n. 490.

**SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA-GENOVA**
Via Balbi, 10 - 16126 GENOVA
VISTO
IN ARRIVO LI 23 LUG. 2001

→ Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il Paesaggio

GENOVA

(rif. nota n. 5512 del 8.5.01)

Si trasmette per gli ulteriori adempimenti, una copia conforme del provvedimento ministeriale con il quale l'immobile in oggetto, a norma del decreto legislativo n. 490/1999, viene sottoposto alle disposizioni di cui all'art. 822 C.c..

Altra copia dell'atto di cui trattasi viene inviata, per opportuna conoscenza, alla Soprintendenza in indirizzo.

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO - GENOVA	
008168	23 LUG 2001
CAT.	CL. FASC.

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Rita Bruccoleri Casagrande)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n.368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n.441 - Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n.5512 del 9.5.01 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto ;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

RITENUTA la necessità di procedere alla dichiarazione prevista dall'art. 6 del D.L.vo n. 490/99 - Titolo I -, anche se trattasi di bene demaniale, al fine di stabilire in modo inequivocabile l'individuazione del bene e il suo interesse storico-artistico;

DICHIARA

che l'immobile denominato Forte Militare Conte di Cavour, sito nel Comune di Portovenere (SP), segnato in Catasto al N.C.T. al Foglio 14 mapp. B, 36, 66 e 64 confinante con: strada militare della Palmaria, mapp.: 35, 11, 12, 5, 37, 67, 68, 122, 121, 116, 60, strada militare della Palmaria, mapp. 33 e 32; come dall'unità planimetria catastale, di proprietà demaniale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato D.L.vo 29/10/99 n. 490 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso ed è, pertanto, da allibrarsi al Demanio Ramo Storico-Artistico.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Roma, li 31 MAG. 2001

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Roberto CECCHI)

AUTENTICAZIONE DOCUMENTI

Il presente documento, n. 14 della Legge 4.1.1968, n. 15, è una copia, costituita da n. 5 fogli, e conforme all'originale.

Roma, 5 GIU. 2001

Roberto CECCHI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

PORTOVENERE (SP) - ISOLA PALMARIA - FORTE MILITARE CONTE DI CAVOUR

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il Forte Militare Conte di Cavour (identificazione catastale: F.14, Mapp.B), sito sulla sommità dell'isola Palmaria, a quota 191 s.l.m., fu costruito tra il 1859 e il 1861. Il progetto di fortificazione dell'isola ebbe inizio proprio con la costruzione del forte Palmaria (poi detto "Cavour"), elemento costitutivo di un complesso piano difensivo che si andava definendo su scala territoriale sotto il Regno Sabauda, per volere del Conte di Cavour e per opera di un gruppo di progettisti del Genio Militare, e che aveva come obiettivo la creazione del Regio Arsenal Marittimo nel Golfo della Spezia. E' a partire da questa data che per l'isola Palmaria, comè per tutto il golfo, nacque una nuova vocazione, quella militare, le cui conseguenze rimangono indelebili nel territorio.

Fu Napoleone, con decreto imperiale del giugno 1808, a decidere la costruzione di questo forte per il dominio dell'isola. Il Generale Chasseloup, Comandante del Genio napoleonico dell'Armata Francese di Italia, ne tracciò i primi lineamenti, come rivela un disegno conservato al Museo Navale della Spezia. Negli anni dal 1808 al 1811 vennero inviati per rilevare la morfologia del Golfo, dei topografi/pittori francesi comandati dal maggiore Pierre Antoine Clerc; assieme a questi, vi erano numerosi Ufficiali ingegneri del Genio francese, per apprendere ed applicare in loco il metodo delle curve di livello, che vennero utilizzate per la prima volta su larga scala, in maniera sistematica e con risultati positivi, proprio alla Spezia. Le centinaia di disegni a matita, a china, ad acquerello, buona parte dei quali sono stati raccolti dall'insigne studioso spezzino Giovanni Cappellini, e tuttora conservati nella Biblioteca Mazzini alla Spezia, sono serviti per realizzare la *maquette* del Golfo in scala 1:1000, oggi conservata nel Musée des Plans-Reliefs a Parigi, presso les Invalides.

Il progetto del forte venne ripreso dal Colonnello del Genio Sardo Damiano Sauli nel 1849 per conto della Commissione D'Arcollieres, incaricata dal governo piemontese di studiare il trasferimento della Marina Militare da Genova alla Spezia.

Il progetto definitivo è del Capitano del Genio Ernesto Belli ed è datato 13 gennaio 1859. In esso furono recepiti i lineamenti del progetto del Generale napoleonico Chasseloup, con due caratteristici cavalieri di ponente e di levante ed il fossato continuo. Terminata la costruzione nel 1861, ad un piano solo rispetto ai due progettati e per un costo di lire 514.998,91, sul Forte venne imposta la *servitù* a protezione delle opere militari, in data 23 marzo 1862. Questa venne abolita in data 12 dicembre 1977.

La forma allungata del forte si adagia lungo l'asse del crinale sul punto più elevato dell'isola. Esso è circondato da un fossato profondo da 5 a 8 m, scavato nella viva roccia per una larghezza costante di 5 m e uno sviluppo complessivo di 1.100 m.

Sul fronte di gola per la difesa dell'ingresso con ponte levatoio, è presente un rivellino a due piani; al primo piano, alcune feritoie difendono il fossato che circonda la piccola costruzione. Il campo di vista e di tiro era perfettamente sgombero, in quanto l'isola era praticamente coperta da servitù militari che non consentivano la crescita della vegetazione che, al di sopra di una certa altezza avrebbe ostruito la visuale. Generalmente al posto del rivellino vi era un'opera detta *lizza* costruita oltre il fossato in corrispondenza del ponte antistante la porta d'ingresso al forte; questo elemento non è riscontrabile nelle altre fortificazioni del Golfo. Altro elemento tramandato dalle antiche fortificazioni, e non presente altrove, è costituito dalle feritoie a piombatoio, presenti lungo tutto il muro di scarpa, del tipo distaccato, costruito a difesa del fossato.

La caserma difensiva, disposta anch'essa sul fronte di gola, ha la copertura a livello del terrapieno sommitale del forte, che costituisce anche la parte più alta dell'isola.

La facciata esterna prospetta sul fossato, ed è articolata in modo da difenderlo con pezzi traditori. Le finestre, tutte dotate di feritoie, dominano il terreno fortemente acclive della parte settentrionale dell'isola. Strutturalmente la caserma è costruita in muratura di pietrame di forte spessore, con soffitti a volta e una caratteristica copertura costituita da un forte spessore di calcestruzzo ("copertura a prova di bomba"), dal sovrastante strato di terra vegetale e dal manto di copertura in tegole alla toscana per la raccolta dell'acqua piovana. Gli ambienti interni della caserma erano destinati alle esigenze di vita di 330 uomini, disposti in camerate di 24 e 16 posti letto dalle dimensioni di 6 x 16 m. I 6 cameroni di dimensioni maggiori (6 x 22 m), ubicati alle due estremità della caserma, erano destinati a laboratori e magazzini del genio e di artiglieria.

Inferiormente ed in corrispondenza dei 6 cameroni, a livello del fossato, erano ricavati il forno, le cucine ed il deposito viveri da un lato e le scuderie dall'altro.

La pavimentazione in beole di pietra, le pareti, i servizi igienici, le mense ed in generale tutto il complesso è stato sottoposto a miglioramenti e rifiniture, in vista della permanenza del presidio della Milmar (milizia marittima di artiglieria) durante il secondo conflitto mondiale. Per migliorare le condizioni di vita del presidio, in particolare quelle dei Quadri (Ufficiali e Sottufficiali), sono stati trasformati ed adattati a mensa, soggiorno e camere da letto i locali sottostanti la batteria centrale.

Quest'ultima, costruita al centro del forte tra il 1880 e il 1890, è situata di fronte alla caserma ma in posizione più elevata (183 s.l.m.); era armata da 6 obici da 28 cm e batteva il tratto di mare che separa la Palmaria dall'isola del Tino. Una santabarbara presente nella batteria è stata modificata nel 1933 per essere utilizzata come deposito di ordigni a gas.

La batteria centrale costituiva una delle tre parti in cui era suddiviso l'assetto operativo del forte. Le altre due erano site nei cavalieri di levante e di ponente. Trattandosi di batterie alte (che dovevano cioè colpire dall'alto i ponti delle navi nemiche), erano armate da obici del calibro di 21, 24 e 28 cm. Gli obici erano in postazioni doppie, come nella generalità dei casi delle batterie poste a difesa del Golfo. I pezzi dei cavalieri di levante (10) e di ponente (11) erano disposti praticamente a giro d'orizzonte: la batteria centrale integrava il loro fuoco al centro del dispositivo. Al cavaliere di ponente sono ancora visibili le postazioni dei pezzi da 21 cm GRC risalenti all'epoca della costruzione del forte, con la classica organizzazione ad anello ripetuta in tutte le altre batterie del golfo: alternanza tra postazioni di obici (singoli o a coppie) e riserve del tipo protetto ed organizzate su due locali, uno per i proiettili ed uno per le cariche di lancio. Le riserve più grandi erano collegate per via verticale ai sottostanti magazzini a polvere, ricavati nel terrapieno che da quota 176.80 si eleva fino a 183m s.l.m. I collegamenti tra riserve e obici si svolgevano su rotaie tramite appositi carrelli (*decauville*). Il parapetto di protezione ed il contorno della postazione è rivestito in conci di calcare grigio della Palmaria.

Subito sopra queste antiche postazioni, si possono osservare le piazzole antiaeree (vi sono rimasti i grossi prigionieri con relativi bulloni) dell'ultimo conflitto mondiale. La piazzola era servita da una propria riserverta seminterrata che conteneva le rastrelliere per i colpi, che erano completi di bossolo e di proiettile.

Sotto il terrapieno, in corrispondenza delle ali della caserma, erano ricavati i depositi per le polveri, i cartocci ed i proiettili. La santabarbara era circondata da intercapedine perimetrale e da una propria copertura isolata dalla volta. Camminamenti coperti collegavano i vari settori operativi.

Una batteria di obici da 305/17 venne realizzata nei primi anni del '900 stravolgendo tutto il cavaliere di levante. Si tratta di una batteria gemella della batteria Cascino in località Costa Rossa sulla strada di Campiglia. In superficie le 4 piazzole degli obici sono scomparse sotto i detriti provenienti da un lavoro in galleria degli anni '60, ma al di sotto del piano di campagna vi sono le poderose strutture in cemento armato della complessa organizzazione per l'alimentazione del fuoco, i cui assi portanti sono due coppie di gallerie, una a quota inferiore rispetto all'altra, che si snodano per una lunghezza di 63 m. le gallerie a quota inferiore servivano probabilmente come magazzino e rifugio; quelle superiori per il confezionamento, il trasporto (sono presenti i *decauville*) dei proiettili degli obici. Il collegamento con il laboratorio artificieri a quota 177 m venne mantenuto, ma per adattarlo alla nuova organizzazione viene costruito un tunnel in cemento armato a doppia altezza (in totale 8 metri) fornito anche di locali laterali ricavati nella roccia. Il tunnel oggi

è completamente otturato da terra e grosse pietre e sono murate le porte che originariamente dalla batteria dovevano condurre allo stesso.

Sotto l'aspetto dei sistemi e delle tecniche costruttive, nel forte Cavour si possono individuare sia il classico sistema costruttivo genovese (gli ufficiali del Genio progettisti si erano formati presso la seconda Direzione Genio Militare di Genova e presso il Genio Militare Marittimo, anch'esso di Genova), che il sistema costruttivo introdotto dal Genio Militare di Torino. I sistemi costruttivi genovesi risalgono ai maestri lombardi, presenti a Genova dal XII al XIX secolo. Le scelte dei materiali e le tecniche sono coerenti con il sapere empirico fino ai primi decenni del secolo XX. Gli additivi idraulici impiegati per le malte aeree sono: il cocciopesto, il caolino, l'argillocisto cotto, la pozzolana. La malta è costituita da calce pura e da sabbia. Alcune delle facciate erano intonacate, altre lasciano a vista grossi conci di pietra dell'isola. Il mattone a vista era usato per sottolineare cromaticamente i vuoti della facciata principale, come ad esempio il portone del ponte levatoio, che dal punto di vista architettonico si rifà al linguaggio classico rinascimentale, pur non manifestando grande purezza lessicale. Sotto il cornicione della facciata principale si trova una striscia continua in mattoni, che termina contro il bugnato degli angoli, che per disposizione e grandezza dei conci è uguale a quello del portone.

Il Forte Conte di Cavour, prezioso esempio di architettura militare fortificata, riveste notevole interesse nella storia delle fortificazioni costiere, in quanto involucro che denuncia le stratificazioni e sovrapposizioni avvenute in un secolo di evoluzione fortificatoria.

Per quanto sopra, si propone l'esplicitazione del vincolo monumentale di tale fortificazione, ai sensi del titolo I del D.L. vo n. 490/99, già gravante in base all'art. 6 della L. 1089/39, in quanto dotata di notevole interesse storico ed architettonico, risalente ad oltre cinquant'anni fa e appartenenti al Demanio dello Stato.

BIBLIOGRAFIA

Atti dell'Incontro di Studi di Architettura e Cultura Urbana sul tema: "Progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere", tenutosi alla Spezia dal 15 al 17 maggio 1998.

Clerici, A.C. (1996), *Le difese costiere italiane nelle due guerre mondiali*, Albertelli Edizioni Speciali, collana Storia Militare, Parma

Fara, A. (1975), *Funzione militare, architettonica e urbanistica dell'Ottocento a La Spezia*, Edizioni Banca Toscana, Firenze

Fara, A. (1983), *Le città nella storia d'Italia: La Spezia*, Edizioni Laterza, Bari

Marmorì, F. (1976), *Fortificazioni del Golfo della Spezia*, Stringa, Genova

Pesaresi, P. (1992), "La Marina Militare" in *La Spezia, volti di un territorio*, Ed. Laterza

Riccò, M. (1996), *Le fortificazioni del golfo della Spezia*, Tesi di laurea, relatore prof. Massimo Gennari, Facoltà di Architettura di Firenze.

Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE UFFICIO
DOCUMENTAZIONE, CATALOGO E VINCOLI

Arch. Maria Di Dio



VISTO: IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Giorgio Rossini

Arch. Giorgio Rossini

VISTO: 31 MAG. 2001

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Roberto CECCHI)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
Arch. Liliana Pittarello

Arch. Liliana Pittarello